

# Sgravi fantasma per le assunzioni Beffa per disoccupati e imprenditori

## Le aziende dovranno anticipare i contributi che poi saranno rimborsati dall'Inps

■ Tira una brutta aria per i disoccupati in cerca di assunzione. Colpa dell'Inps e della scarsa trasparenza che accompagna il piano di sgravi contributivi per i nuovi contratti di lavoro. I datori di lavoro, infatti, saranno costretti ad anticipare i contributi all'Istituto nazionale di previdenza sociale per poi compensare quei versamenti successivamente. E si sa che quando si anticipa denaro allo Stato, ritornarne in possesso è tutt'altro che facile. La scoperta di questo «bug» è merito del centro studi di **Unimpresa**, in un documento nel quale ha analizzato il contratto di rioccupazione, una forma di assunzione, introdotta dal governo col decreto Sostegni bis con l'obiettivo di incentivare l'inserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori in stato di disoccupazione. La norma stabilisce uno sconto pari a 6.000 euro annui per ciascun disoccupato assunto: per 50 contratti, il risparmio, per una azienda, sarebbe di 300.000 euro l'anno. Ma vediamo in che cosa consiste la «beffa». Si tratta di un «cavillo» sancito dalla circolare 115 dell'Inps che, di fatto, «rinvia la fruizione dell'incentivo e condanna le imprese ad anticipare denaro allo stesso istituto di previdenza, come se fossero un bancomat», parole e musica del consigliere nazionale di **Unimpresa**, **Giovanni Assi**.

La misura, nel dettaglio, riguarda i contratti di lavoro subordinato sottoscritti a partire dal 1 luglio 2021 e fino al 31 ottobre 2021: è previsto l'esonero totale del versamento dei contributi previdenziali per un massimo di massimo di sei mesi e

per un massimo di 6.000 euro annui riparametrati su base mensile.

«Il beneficio riguarda sì le assunzioni avvenute con contratto a tempo indeterminato a partire dal 1 luglio 2021, ma nel frattempo (ma non è chiaro in attesa di quale novità) le aziende dovranno anticipare i contributi con propria liquidità e pagare la contribuzione piena e poi, chissà quando, compensarle», spiega **Assi**.

Insomma, il rischio è che le pmi già dissanguate dall'emergenza Covid si trovino a dover sostenere ulteriori esborsi finanziari senza alcuna sicurezza su quando riusciranno a recuperarli. «L'Inps, però, avvisa che l'agevolazione spetta nei limiti delle risorse specificatamente stanziare e che l'Istituto autorizzerà la fruizione della misura solo dopo avere verificato la sufficiente capienza di risorse. E questa volta abbiamo già ottenuto il via libera da parte dell'Unione europea», prosegue l'esperto dell'associazione di categoria. «Spesso, il vaglio Ue è utilizzato per lasciare ferme al palo agevolazioni che poi restano solo sulla carta. Basta pensare allo sgravio contributivo per l'assunzione di giovani di età inferiore a trentasei anni finalizzato all'occupazione giovanile stabile nonché allo sgravio contributivo del 100% per l'assunzione di donne in condizioni svantaggiate». Insomma, per **Assi**, «il decreto ha introdotto agevolazioni fantasma e intanto il costo del lavoro resta altissimo, ma la riforma è finita nel dimenticatoio».

**I. Man.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONFUSO** Pasquale Tridico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9244

